

Il restauro



● È in corso il restauro della Cascina Monluè che diventerà «La corte del bene comune», progetto di impresa sociale che coinvolge diverse realtà, tra consorzi e cooperative dedicate all'inclusione sociale della cittadinanza più fragile

● I lavori di restauro sono realizzati da Teicos (nella foto l'ad Cecilia Hugony) grazie all'utilizzo dei fondi del Pnrr e agli incentivi fiscali, dopo la vittoria del bando per la gestione 50ennale della cascina nel 2019 da parte dell'impresa sociale Monluè

di Giacomo Valtolina

Isolato tra i magazzini della logistica del Camm in fondo a via Mecenate, la tangenziale Est e il fiume Lambro, che lo separa dallo scalo dei voli privati di Linate (il Prime) e dall'area militare della Difesa (medicina legale e radiotrasmissioni), il complesso della Cascina Monluè oggi è un cantiere in movimento immerso nel fango delle ultime piogge. Dietro al campanile di San Lorenzo simbolo dell'antico borgo all'estrema periferia Est, ruspe, materiali accatastati e pozzanghere si alternano, circondati da alberi, villette, case



«Borgo inclusivo e solidale» La rinascita della Monluè

Cantiere virtuoso alla cascina: sarà un modello di imprenditoria sociale

popolari, l'antica trattoria e i ruderi delle architetture monastiche, dal granaio «monumentale» alla porcellaia. Una storia iniziata come «grangia» — polo agricolo dei frati Umiliati legati a Santa Maria di Brera — per arrivare nei secoli a frequentata location per festival estivi di musica alternativa a cavallo del terzo millennio.

All'orizzonte un nuovo capitolo, nell'ambito dei bandi per far rivivere le oltre cento cascine cittadine (di cui 60 del Comune), con la concessione, fino al 2069, all'impresa sociale

Cascina Monluè, che ne farà luogo modello di «imprenditorialità inclusiva».

L'ultimo sopralluogo, ha confermato il *diktat* della Soprintendenza: «Mantenere quanto possibile» di una struttura sì gravemente ammalorata, dopo decenni di semi-abbandono, ma dove tra affreschi (in

via di restauro all'Accademia di Brera), archi, travi e stratificazioni di pavimenti di cotto (anche 25 centimetri sotto i livelli attuali), gli elementi di rilevanza da tutelare («vincoli

storici-testimoniali») spuntano un po' ovunque. Si lavora dunque a far dialogare passato e modernità in ottica conservativa nei 1.500 mq di spazi sui 3.700 totali. Ergo rivestimenti di zinco e titanio, placcaggi, rivestimenti, rifunionalizzazioni e nuova impiantistica.

Otto i corpi disposti a «L» attorno alla corte in via di adattamento alle future funzioni. L'edificio A, il più antico dietro alla chiesa, ospiterà la sede dell'impresa sociale. Nell'edificio B e l'edificio C, lato Ovest dell'area, due cooperative, Dol-

fin e Spazio aperto servizi, gestiranno una casa-famiglia per minori sotto gli 11 anni e spazi di accoglienza per la popolazione più fragile. Nell'edificio D, l'antico granaio dall'immensa distesa di tegole, seconda fase dell'intervento. Lo specchio aprirà laboratori di assemblaggio per 40 persone con fragilità psichiche; al piano di sopra, realizzato ex novo, grazie a strutture innovative Saint-Gobain, ci saranno alloggi e attività per chi viaggia con disabilità. Negli altri spazi sul retro pompe di calore, aree

La «Corte del bene comune»

Circa 5,7 milioni per i 30 mesi di lavoro previsti, prime aperture nel 2025 tra laboratori di assemblaggio inclusivi, case-famiglia e alloggi turistici per le disabilità nel complesso monastico nato nel XIII secolo alla periferia Est

condivise, cucina e locali tecnici, mentre si attendono le decisioni sull'assegnazione della corte all'impresa sociale, costituita anche dal consorzio Farsi prossimo e dall'associazione La nostra comunità.

Il progetto, firmato dallo studio di architettura Principioattivo, è realizzato dalla Teicos, premiata dal Building Performance Institute Europe per la Ca' Granda e in campo per il futuro Museo della Resistenza in Porta Volta: «A Milano — spiega l'ad Cecilia Hugony — non è tutto fermo per le inchieste urbanistiche, ma si continua a lavorare anche per progetti complessi come Monluè dove si mischiano tutele, efficienza energetica, sicurezza e sostenibilità». Lavori da 30 mesi e 5,7 milioni, con prime aperture nel 2025.

Tornando alla storia, il nome Monluè deriverebbe dal Mons Luparium (monte dei lupi) circondato da boschi e paludi e noto già ai tempi dei Longobardi. Le targhe sulla chiesa di San Lorenzo indicano il 1267 come data di costruzione dell'abbazia dei frati Umiliati di Santa Maria di Brera, anche se secondo gli storici una costruzione più antica esisteva anche nel 1244. Il contrasto con san Carlo Borromeo, portò alla soppressione dell'ordine nel 1571, a cui seguirono un secolo e mezzo di passaggi di proprietà e rimaneggiamenti. I catasti teresiani del Settecento e quelli dell'Ottocento raccontano le ulteriori trasformazioni fino alla forma attuale, con il mulino, la stalla e altri fabbricati. Nel 1851 il complesso fu acquistato dal Consiglio degli orfanotrofi e dal Pat, con lo spopolamento iniziato nel Dopoguerra, poi accelerato dalla costruzione della tangenziale nel 1974.